Krusciov denuncia la minaccia USA

Nuova tensione per Cuba

Mosca chiede a Washington misure per impedire attacchi alle sue navi e l'indennizzo per i danni subiti dalla «Baku» Due caccia cubani aprono il fuoco di avvertimento contro un mercantile USA Errore, afferma l'Avana

WASHINGTON, 29

Una riunione del Comitato esecutivo del consiglio nazionale di sicurezza ha messo oggi Kennedy e i suoi più immediati consiglieri di fronte a una situazione bruscamente più acuta del previsto, per quanto riguarda i Caraibi. Nel giro di poche ore si erano presentati due fatti nuovi di considerevole gravità: il governo sovietico aveva consegnato all'ambasciata americana a Mosca una nuova nota, dal tono assai fermo, per protestare contro il secondo attacco di controrivoluzionari cubani a una nave sovietica a Cuba.

Il Dipartimento di stato, dal canto suo, aveva ricevuto la segnalazione di un incidente occorso a un mercantile statunitense al largo delle coste settentrionali di Cuba: due caccia a reazione lo avevano ripetutamente sorvolato, aprendo anche il fuoco a prua e a poppa della nave. I due caccia erano stati riconosciuti come MIG in dotazione all'aviazione cubana.

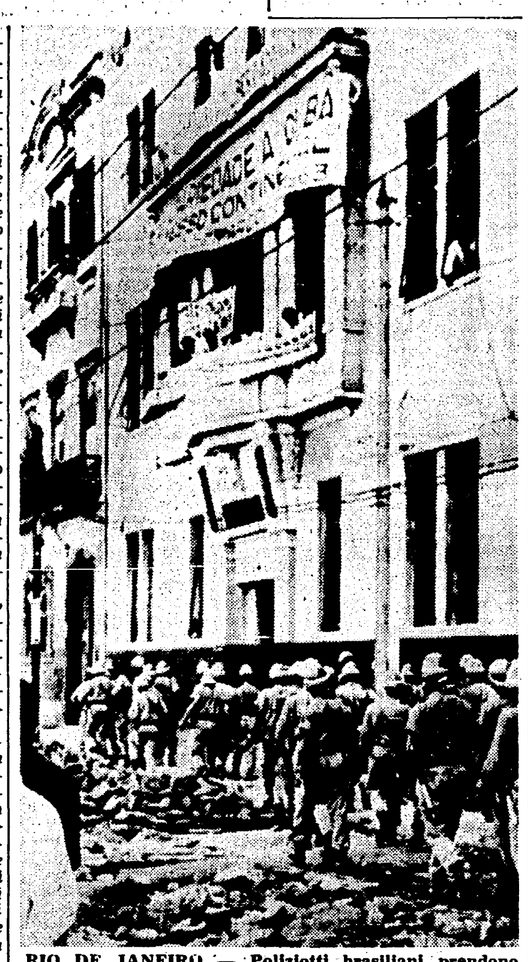
Questo secondo episodio è stato prontamente spiegato dal governo cubano: aviogetti delle forze armate cubane — affermava un comunicato — «hanno probabilmente aperto il fuoco per errore» contro la nave americana «Floridian», il governo cubano «non ha alcuna intenzione» di attaccare navi americane, gli aerei stavano dando la caccia a una imbarcazione sospetta. Questa spiegazione appare logica, soprattutto se si mette in relazione l'episodio con i ripetuti attacchi dei giorni scorsi a navi sovietiche nei porti cubani, cui si riferisce la odierna nota di protesta di Mosca agli USA.

Questa riguarda in particolare l'attacco compiuto il 27 marzo contro la nave «Baku», che stava per salpare dal porto di Caibarien con un carico di zucchero. Gli aggressori hanno fatto esplodere una mina che ha considerevolmente danneggiato il mercantile. La protesta sovietica afferma che queste ripetute aggressioni (il 17 marzo, la nave «Lgov» aveva subito un identico attacco) sono «provocazioni premeditatamente organizzate da un singolo centro in territorio statunitense» e aggiunge che i «gruppi controrivoluzionari cubani agiscono con l'approvazione e sotto la protezione delle autorità americane»; chiede quindi che gli Stati Uniti adottino «misure effettive per impedire tali provocazioni» e dichiara che il governo sovietico «è stato costretto a esaminare la questione di prendere concreti provvedimenti per garantire la sicurezza dei mercantili sovietici che si recano a Cuba».

Alla prima nota, il governo degli USA aveva opposto un rifiuto a prenderla in considerazione. Alla seconda, il Dipartimento di Stato ha accusato un certo imbarazzo: è difficile contestare che i controrivoluzionari cubani sono appoggiati dagli USA, quando si arruolano e addestrano gli esuli anticastristi sul territorio degli Stati Uniti. Inoltre, il governo cubano sarebbe in grado di provare che nell'attacco alla «Baku» aerei americani appoggiarono l'azione. Il quotidiano «Revolucion» afferma che due aerei statunitensi effettuarono voli di ricognizione sulla nave attaccata, per comunicarne l'esatta ubicazione agli aggressori.

Proprio oggi, in un messaggio alla conferenza di solidarietà con Cuba che si tiene in Brasile e in un'intervista al giornale brasiliano Ultima ora, *il primo ministro sovietico Krusciov ha espresso l'opinione che nuove minacce incombano su Cuba e ha dichiarato che la URSS sarà sempre al fianco della rivoluzione cubana.*

Il premier sovietico ritiene che purtroppo la situazione nei Caraibi non si sia normalizzata dopo la crisi dello scorso autunno, anche se è stato eliminato il pericolo immediato di un conflitto. Ma «qualsiasi cosa facessero gli imperialisti, essi non potrebbero impedire al glorioso popolo cubano di edificare il suo stato indipendente».



RIO DE JANEIRO — Poliziotti brasiliani prendono posizione intorno all'edificio nel quale sono asserragliati universitari che hanno manifestato ieri in favore di Cuba (Telefoto A. P. l'«Unità»)

rassegna internazionale

Braccio di ferro nel Medio Oriente

L'unità tra Egitto, Irak e Siria, che sembrava imminente all'indomani del colpo di Stato di Bagdad e addirittura indilazionabile dopo il colpo di Stato di Damasco, è ancora in alto mare. Il pellegrinaggio compiuto al Cairo dai dirigenti irakeni e da quelli siriani non ha ancora prodotto i risultati che i dirigenti arabi si attendevano. Un conflitto sordo e a mala pena contenuto si è anzi aperto tra il Cairo, Damasco e Bagdad. E' difficile conoscerne i dettagli ma il senso generale appare ormai abbastanza chiaro. Nasser non vuole correre altri rischi dopo il clamoroso fallimento dell'unione tra Siria ed Egitto ed insiste, perciò, perchè l'unità si faccia, questa volta, alle sue condizioni. Esse si riassumono, praticamente, nello assicurare allo Egitto un ruolo predominante nella direzione del processo unitario e nel nuovo Stato che ne risulterà, quale che sia la forma che esso assumerà. Ed è precisamente su questo punto che il presidente egiziano si scontra con la resistenza degli irakeni e dei siriani. Sia a Bagdad che a Damasco, infatti, ci si rende ben conto che una volta accettata l'impostazione di Nasser, il ruolo dell'Irak e della Siria nel nuovo Stato sarebbe subordinato agli interessi del Cairo oltre che alla volontà di Nasser e dei suoi consiglieri. I dirigenti baasisti irakeni e siriani, d'altra parte, sanno molto bene che il loro partito sarebbe alla lunga liquidato sia in Irak che in Siria ed essi perderebbero, in conseguenza, qualsiasi strumento di pressione su Nasser.

Non a caso la prima proposta unitaria formulata da Bagdad prevedeva una forma di associazione alla federazione tra Egitto, Irak e Siria oltre che dello Yemen anche dell'Algeria. I dirigenti irakeni speravano di diluire, in certo modo, l'Egitto in un contesto più vasto, e in tal senso essi vedevano la necessità della presenza dell'Algeria. Ma i dirigenti algerini, pur non lesinando espressioni calorose di solidarietà, hanno fatto chiaramente comprendere di considerare assai prematuro un impegno costituzionale del loro paese nella direzione desiderata da Bagdad, il che ha indebolito la posizione degli irakeni e dei siriani e li ha costretti a temporeggiare di fronte a Nasser.

Fino a quando potranno farlo? Questo è il problema. Privi di un appoggio di massa a causa del loro feroce anticomunismo, Aref a Bagdad e Salah Bitar a Damasco si reggono soltanto grazie al sostegno dell'esercito, del resto diviso sia in Irak che in Siria. Nasser sa molto bene tutto questo e perciò da una parte incoraggia l'orientamento anticomunista di Bagdad e di Damasco e dall'altro fa leva sui gruppi militari irakeni e siriani a lui favorevoli. Una sorta di braccio di ferro è quindi in atto, al di là degli scambi ufficiali di espressioni di fraternità, tra il Cairo, Damasco e Bagdad. Ciò perchè ancora una volta, come nel caso della improvvisa unione tra Egitto e Siria, il processo unitario si svolge attraverso intrighi di vertice e al di fuori di qualsiasi partecipazione delle masse organizzate.

a. j.

Madrid

86 antifranchisti condannati in un mese

Nuovo processo stamani a Madrid contro sei patrioti — Il rincrudimento della repressione

Nostro servizio

MADRID, 29

Mai i tribunali franchisti hanno forse lavorato tanto e erogato tanti anni di carcere come da quando il regime di Franco ha cominciato a parlare di «svolta» e di «rinnovamento». Soltanto nell'ultimo mese sono stati celebrati otto processi nei quali 86 antifascisti sono stati condannati a centinaia di anni di carcere. Le pene, in generale, vanno da 5 a 20 anni di reclusione.

Altri processi sono previsti nei prossimi giorni. In particolare, si è appreso che il tribunale di guerra di Madrid giudicherà domani sei antifranchisti di Barcellona. Pedro Ardiaca, José Ramires, Tena Folk, Gutierrez Diaz, Luengo e Domenico Tivas. Non solo. Si sa anche che il P.M. chiederà le seguenti pene: 20 anni di carcere per i primi tre, 10 anni per il quarto, 8 anni per il quinto e 6 anni per l'ultimo. Sono noti anche altri particolari relativi all'arresto e ai «reati» di cui sono imputati. Essi sono stati arrestati il 16 dicembre scorso a Barcellona, l'uno dopo l'altro. La polizia giunse al punto di arrestare anche le quattro figlie di 8, 6 e 4 anni e la moglie di José Ramirez. Quest'ultima fu costretta a «seguire» da una stanza attigua le torture inflitte al marito dalla polizia. Gutierrez Diaz è un noto medico di Barcellona. Pedro Ardiaca ha dichiarato di essere membro del CC del Partito comunista spagnolo e del comitato esecutivo del partito socialista unificato di Barcellona. L'accusa è quella di aver diffuso materiale di propaganda illegale. Il reato: «ribellione militare».

Risale al settembre del 1960 il nuovo decreto in base al quale, ripristinando le leggi del 1943 e del 1948 già abrogate, vengono considerati reati di «ribellione militare» la diffusione di notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato o a pregiudicare il prestigio dello Stato, delle sue istituzioni, del governo o dell'autorità; la cospirazione o la partecipazione a riunioni, congressi o manifestazioni che abbiano gli stessi obiettivi. E così l'ammutinamento come lo sciopero, il sabotaggio, come tutti gli atti simili che si ispirano a fini politici o turbino l'ordine pubblico.

In altre parole, possono essere perseguite tutte le manifestazioni di opposizione al franchismo, dallo sciopero salariale alla propaganda e alla raccolta di notizie sulle condizioni di vita (un gruppo di panettieri madrileni, accusati di aver fornito notizie sulle condizioni di esistenza della categoria, sono stati condannati a pene che vanno fino a 18 anni di carcere). Sarà lo stesso giudice militare a determinare i limiti di applicazione della norma, e lo stesso decreto affida alla giurisdizione militare e alla procedura sommaria la cognizione di tali reati.

Il quadro non può dirsi completo senza la denuncia dei trattamenti inflitti agli imputati il cui fermo può essere prorogato anche per mesi.

Quanto ai giudizi militari, si tratta di una vera farsa. Nessuna reale possibilità di difesa da parte dell'imputato: lo stesso difensore deve essere un militare, designato dalla stessa autorità militare e di grado inferiore al pubblico ministero. Normalmente il difensore non è avvocato nè giurista, la sua nomina avviene solo tre giorni prima del processo, non sono ammessi testimoni. La decisione del Consiglio di guerra deve ottenere il *placet* del comandante militare di zona, il quale può chiedere un aggravamento della pena, senza che questo comporti un nuovo giudizio. La sentenza, infatti, non è soggetta ad alcuna impugnativa. Infine la polizia pretende da chi vuol assistere al processo la consegna dei documenti personali che vengono restituiti solo alla fine dell'udienza. L'aver assistito a un processo politico comporta essere segnalato alla polizia di Franco.

m. s.

Francia

Centomila a Lens: «Lotteremo fino alla vittoria»

Falliti sin d'ora i piani gollisti di «integrare» i sindacati al regime

Dal nostro inviato

PARIGI, 29.

Una gigantesca, esaltante manifestazione di minatori ha avuto luogo a Lens, dove sono confluiti centomila lavoratori delle miniere del Nord e del Pas de Calais, indetta dalle tre grandi centrali sindacali. «Unità, unità», era il grido comune dei minatori, delle donne, dei loro figli. «Nessuna trattativa separata; insieme fino alla vittoria», dicevano i cartelli dei manifestanti, in risposta alle manovre scissionistiche che Pompidou cerca di operare fra i sindacati. I tre segretari dei sindacati nazionali della CGT, di FO e della CFTC, hanno preso uno dopo l'altro la parola, riconfermando l'impegno a proseguire la lotta per trovare ad essa un unico sbocco vittorioso.

Si ha, intanto, la sensazione a Parigi che i contatti ufficiali tra sindacati e direzione degli *charbonnages* potrebbero essere ripresi in fine di settimana. Il governo sembra propenso a migliorare le proposte fatte finora, e ad ampliare le «concessioni» che sono state alla base della trattativa interrottasi bruscamente domenica scorsa.

Il segretario generale dei minatori della CGT, Delfosse, ha oggi dichiarato che come condizione preliminare al proseguimento del negoziato viene posta la richiesta del pagamento dell'8% di aumento — accertato e riconosciuto dai «saggi» — entro il '63 (e non entro l'aprile 64, come vorrebbe il governo), oltre alla concessione della quarta settimana di ferie pagate.

Il governo, dal canto suo, cerca di trovare nuovo margine alla discussione con i sindacati, senza perdere la faccia, e lascia correre la voce che l'acconto di 150 f. (18.750 lire) promesso ai minatori, all'atto della ripresa del lavoro, potrebbe essere aumentato e le modalità della restituzione potrebbero essere ancora ampliate e dilazionate. Inoltre, il premio offerto di 50 f. potrebbe essere conteggiato come un anticipo sull'aumento del salario, nel qual caso l'acconto verrebbe ad essere di 200 f. All'atto del ritorno in miniera, i minatori potrebbero dunque contare subito su almeno 250 f. (oltre 30 mila lire).

Ma, *al di là dell'aspetto finanziario*, il grande moto operaio che sommuove la Francia e di cui la manifestazione di Lens ha dato ancora validissima prova oggi, si avvia verso conclusioni politiche vittoriose. Riassumiamole rapidamente: in primo luogo, la rivolta operaia è stata capace di infliggere al regime gollista la sua prima sconfitta. Il suo disegno politico di integrare i sindacati al regime — ultima pietra miliare del gollismo — è saltato in aria. Si dice che De Gaulle, all'inizio, fosse pronto a misurarsi contro i sindacati, sicuro di metterli K.O.; e si afferma addirittura che egli avesse in animo di «servirsi degli scioperi» per dare compimento alla concezione corporativa del regime elobarata nel '47, quando egli scriveva quanto segue: «E' ben chiaro che i sindacati, quali essi sono, costituiscono una feudalità e, aggiungo, una feudalità dominata dal partito dello straniero. E' impossibile organizzare l'associazione delle forze economiche per il rinnovamento della Francia nella situazione sindacale attuale. E' dunque necessario strappare i sindacati a quelli che ne abusano e renderli a coloro cui devono appartenere, vale a dire ai membri delle professioni».

Le prime crepe sociali si sono aperte nel regime: il centro-sinistra gollista ha cominciato a fare acqua ed è riapparsa ancora e sempre agli occhi delle masse la vecchia politica di classe. Oggi Debré, a testimonianza del malessere che cova nello stesso partito dell'UNR, trae dagli scioperi la seguente lezione, in un articolo comparso sul settimanale ufficiale gollista *Notre Republique*. «Il gollismo, scrive Debré, ha una dottrina sociale, ma esso non l'applica. Quando dopo il 1958, esso ha trasformato le strutture politiche della Francia e in grande misura le stesse strutture economiche, esso, all'opposto ha conservato senza toccarle le strutture sociali ereditate dalla Quarta Repubblica. Ne risulta una distorsione che, prolungandosi, rischia di mettere il regime in pericolo». Il regime in pericolo? Ecco un'affermazione davvero nuova sulla bocca di un leader gollista dopo tutte le rodomontate sull'era imperitura del generale.

La fragilità sociale del neocapitalismo gollista ha spinto d'altra parte i partiti e le formazioni politiche di sinistra — anche se è mancato quel collegamento indispensabile che è il parlamento per dare agli obiettivi di lotta una piattaforma politica nazionale — a riprendere contatto con la realtà del paese, li ha sollecitati a tornare a certe istanze socialiste e unitarie, soprattutto per ciò che concerne la SFIO, la cui evoluzione politica a sinistra si va facendo sempre più marcata e importante. «I partiti hanno cercato di politicizzare il conflitto», intitola oggi allarmata la *Nation*, che avverte come al fronte sindacale si possa domani sostituire un fronte di forze politiche. Intanto, all'estendersi della unione, è corrisposto fatalmente lo sgretolamento dell'appoggio a De Gaulle di quelle forze popolari che lo avevano sostenuto in questi anni.

E anche la rivolta della gerarchia cattolica ha assunto un suo peso, e uno stimolo importante. I vescovi si sono fatti assertori dei diritti dei lavoratori, ed hanno sottolineato il ruolo dei sindacati, voltando le spalle al gollismo.

Maria A. Macciocchi

Algeria

Gestione operaia per le ex aziende dei francesi

ALGERI, 29

Il primo ministro algerino Ben Bella ha annunciato stasera che le proprietà industriali e agricole abbandonate dai francesi saranno tra breve sottoposte a una conduzione nazionalizzata, tramite la diretta gestione operaia e contadina.

Le nuove misure, ha detto Ben Bella in un discorso radiofonico, sono state decise con decreto governativo che andrà in vigore dopo l'imminente pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale». Il provvedimento si applica a tutte le proprietà ufficialmente catalogate come «proprietà vacanti» a tutto il 22 marzo. La catalogazione riguarda fattorie agricole, imprese commerciali, industrie, edifici e perfino gli appartamenti una volta abitati dagli europei che hanno lasciato il paese.

Agli ex proprietari europei — ha proseguito il capo del governo — era stato rivolto un appello perché tornassero al loro posto: sarebbe stato loro riconosciuto il diritto di proprietà e di libera attività, con il solo limite di rispettare l'esistenza di quei comitati di lavoratori che erano stati nel frattempo creati. Quasi nessuno degli europei però è tornato indietro. Per questo — ha detto ancora Ben Bella — siamo stati costretti a dichiarare i beni «vacanti» e ora a liquidare definitivamente la questione: non esisteranno più beni vacanti ma solo imprese gestite dai lavoratori riuniti in «comitati di gestione».

«La gestione dunque — ha sottolineato il presidente del Consiglio — non è affidata allo Stato, ma ai lavoratori stessi, i quali, nelle loro assemblee generali, decideranno dei piani di sviluppo dell'impresa nel quadro della pianificazione nazionale. Saranno essi, i lavoratori, che stabiliranno, esamineranno e adotteranno i conti di fine esercizio. Saranno essi che fisseranno i premi di rendimento. Saranno essi che raccoglieranno il frutto del loro lavoro».

U. S. A.

Wilson incontra martedì Kennedy

WASHINGTON, 29

Il *leader* laburista, Harold Wilson è giunto questa sera a Washington, dove si incontrerà martedì col presidente Kennedy e con altri dirigenti americani.

Wilson ha detto di sperare che questi colloqui gli permetteranno di esaminare «tutto il futuro delle relazioni del mondo libero»: argomenti dei colloqui saranno la cooperazione economica, la situazione europea dopo il fallimento delle trattative di Bruxelles, la politica internazionale in generale, le Nazioni Unite, il disarmo e i problemi militari.

Il *leader* laburista ha anche dichiarato al suo arrivo che le possibilità di una vittoria laburista alle prossime elezioni inglesi sono «altissime».

Arrestato a Beirut il compagno Madoyan

BEIRUT (Libano), 29.

E' stato arrestato ieri a Beirut il compagno Martin Madoyan, uno dei principali collaboratori di Bakdash. Si ignorano i motivi dell'arresto. Secondo notizie non confermate altri numerosi arresti sarebbero stati effettuati in relazione alla protesta espressa dai comunisti contro l'esplosione atomica francese nel Sahara.

Gli USA per una linea diretta Mosca - Washington

GINEVRA, 29.

Gli Stati Uniti insistono per un collegamento diretto e permanente tra la Casa Bianca e il Cremlino attraverso l'installazione di una linea telefonica e di un impianto di telescriventi. La proposta — avanzata tempo addietro da Kennedy — è stata ripresa oggi a Ginevra dal delegato americano Stelle, che ha sostenuto che essa contribuirebbe a ridurre il rischio di una guerra per errore. Altre proposte prevedono lo scambio di missioni militari e di informazioni sui movimenti delle truppe dei due paesi. Le proposte sono allo studio del governo dell'URSS che ha però precisato che soltanto il disarmo può allontanare il pericolo di guerra.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330; RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

DALLA PRIMA

La Malfa

mo luogo la CGIL hanno sostenuto: il carattere, ossia, propulsivo delle lotte dei lavoratori, non solo ai fini di una migliore distribuzione del reddito ma anche per l'espansione economica generale.

IL GOVERNO IMPOTENTE DI FRONTE ALL'AUMENTO DEI PREZZI: L'aumento generale dei prezzi è stimato nella relazione pari al 5,7%. A parte i metodi usati nella rilevazione — per cui nessun consumatore crederà che questa percentuale sia esatta, trovandola abbastanza inferiore a quella reale — c'è da aggiungere che il dato non tiene conto dell'ultima e più forte speculazione che si è verificata sui mercati di consumo nei primi mesi del 1963 e che senza dubbio ha inciso fortemente sulle retribuzioni dei lavoratori.

Sull'aumento dei prezzi si sono accentrate buona parte delle domande rivolte dai giornalisti a La Malfa. «Io non sono particolarmente preoccupato — ha risposto ad una di queste domande il ministro del Bilancio — e rimango dell'idea che tra tre o quattro mesi tutto si aggiusterà. Diversi fattori — ha proseguito La Malfa — concorrono all'aumento dei prezzi, come già ho detto in Senato. Vi è una congiuntura internazionale tutta orientata in questo senso; vi sono le maggiori capacità di acquisto dei consumatori; concorrono infine motivi psicologici. Ripeto: attendiamo con fiducia altri tre o quattro mesi e quando la maggiore capacità d'acquisto si sarà tutta riversata sul mercato i prezzi si stabilizzeranno». E in questi mesi quanto danaro sarà rastrellato dalle tasche dei lavoratori?

L'impotenza del governo a controllare quello che è il fenomeno che maggiormente preoccupa oggi tutte le famiglie lavoratrici non appare del resto solo da queste parole di La Malfa, ma anche dai recenti provvedimenti per aumentare le importazioni che lo stesso governo ha dovuto riconoscere inefficienti al fine di combattere il carovita. La stessa relazione, compilata dal ministro del Bilancio documenta come il fenomeno dell'aumento dei prezzi non sia un fatto stagionale e passeggero, come purtroppo tutti sanno: una curva ascendente, in continua ascesa, caratterizza l'andamento dei prezzi al dettaglio in questi anni. E mai i prezzi sono tornati indietro.

Per quanto riguarda il 1962 la relazione documenta che gli aumenti dei prezzi hanno investito tutti i settori: per l'alimentazione l'aumento è stato — sempre in base ai rilievi statistici — del 6,4%; per le pigioni dell'8%; per i servizi del 5%.

SCAMBI CON L'ESTERO: La bilancia dei pagamenti, ossia la differenza tra le importazioni e le esportazioni, che nel 1961 si era chiusa con un saldo attivo di 111 miliardi, ha presentato nel 1962 un disavanzo di 53 miliardi di lire. Il deterioramento della situazione della bilancia commerciale riguarda esclusivamente gli scambi di merci, il cui disavanzo è aumentato da 347 miliardi nel 1961 a 550 miliardi nel 1962, per un effetto dell'aumento delle importazioni, pari al 17,2% e di un aumento delle esportazioni pari all'11,7%.

CONSUMI: La percentuale della spesa destinata all'alimentazione appare diminuita dal 48,1% al 47,5% del totale. La spesa per consumi non alimentari è aumentata del 13,8% in termini monetari e dell'8,6% in termini quantitativi. I prezzi del vestiario e degli effetti personali sono aumentati del 6,6%; l'abitazione dell'8%; gli spettacoli del 4,3%.

INVESTIMENTI: Gli investimenti lordi sono risultati pari a 6.116 miliardi, con un incremento rispetto al 1961 del 13,4% in termini monetari e del 7,7% in termini quantitatitvi. Per l'agricoltura gli investimenti sono stati di 597 miliardi, con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente. Nel settore industriale gli investimenti sono passati da 1607 miliardi a 1817, con un aumento del 13,1%. L'aumento di investimenti più considerevole risulta quello in abitazioni e in genere nelle costruzioni: per questo gruppo di attività l'aumento degli investimenti risulta del 37,7% in termini monetari e del 27,4% in termini reali. Questo appare il settore ove il capitale realizza oggi affari tra i migliori.

Il Consiglio dei ministri ha anche approvato 18 schemi di decreti aventi valore di legge ordinaria, con i quali si dispone il trasferimento all'Ente nazionale per la energia elettrica (ENEL) di altrettante società elettriche soggette alla nazionalizzazione. Con questi decreti, che si aggiungono ad altri già approvati nei giorni scorsi, sale al 62% la potenza istallata nelle imprese da nazionalizzare passate all'Ente statale.

Von Hassel

oggi con le recenti parole di Saragat che dichiara «immaturo» per il governo il PSI a causa delle sue posizioni di politica estera, non ancora giunte al punto voluto dal segretario del PSDI. L'*Avanti!*, ribattendo le accuse di «immaturità», afferma che in politica estera le posizioni del PSI sono «vicine a quelle del Labour Party». Il giornale del PSI, si riferisce alle posizioni attribuite a Wilson, e le elenca, ricordando che il segretario del Labour Party probabilmente proporrà a Kennedy un limitato riconoscimento della RDT e delle frontiere Oder-Neisse, la costituzione di una zona neutralizzata in Europa, il riconoscimento della Cina, la decadenza degli accordi di Nassau, la rimozione delle basi di *Polaris* da Holy Loch, la rinuncia britannica all'armamento atomico unilaterale. L'articolo dell'*Avanti!*, afferma che «mutatis mutandis», le posizioni di politica estera del PSI, hanno una notevole somiglianza con quelle che Wilson esporrà a Kennedy.

ELEZIONI IN SICILIA Rispondendo a una lettera del compagno Cortese, che aveva denunciato le manovre della DC per rinviare le elezioni regionali, il presidente dell'ARS, on. Stagno d'Alcontres, ha affermato che «non risultano, allo stato attuale, elementi tali da autorizzare a ritenere che sia intervenuto alcun nuovo fattore di valutazione che possa indurre il governo ad un rinvio, sia pure breve, della data già concordata per la convocazione dei comizi elettorali regionali». Di conseguenza le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea siciliana si dovrebbero tenere il 9 giugno.

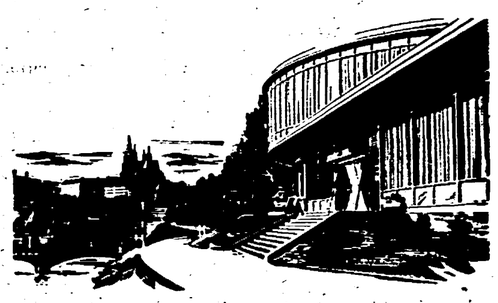
Macmillan bloccato da dimostranti anti-H

BROMLEY, 29.

Dimostranti antinucleari hanno attaccato questa sera l'auto di Macmillan, dopo un discorso di questi in difesa della politica atomica inglese.

La macchina del *premier* è stata bloccata per diversi minuti. Le forze dell'ordine hanno avuto scontri con circa 1500 dimostranti antinucleari

CECOSLOVACCHIA



Non ha visto il mondo chi non conosce

PRAGA

gioiello sul quale i secoli trascorsi hanno posato, come pietre preziose, capolavori di architettura, di pittura, di scultura, città dal panorama incomparabile, città di teatri, di sale di concerto, di gallerie. Praga possiede tanto fascino che resterà, senza dubbio, il più bel ricordo della vostra vita.

Per ogni informazione rivolgetevi alla Vostra Agenzia di Viaggi o a ČEDOK, Agenzia cecoslovacca di Viaggi - Na příkopě 18. Praha 1.

Čedok

A Praga pensione completa da L. 3.321 a L. 7.865 al giorno.

a PRAGA con la CSA

linee aeree cecoslovacche